

Il Punto di Dario Lamanna



FINANZIARIA 2006 – NOVITA' PER I DISTRETTI PRODUTTIVI

La Finanziaria 2006, con il comma n. 370 e seguenti dell'unico articolo di cui si compone introduce, tra le varie novità per le imprese, le nuove regole di funzionamento e di tassazione delle aggregazioni di imprese ed in particolare dei distretti produttivi.

Da una prima analisi appare chiaro che il legislatore abbia voluto individuare degli obiettivi di fondo da perseguire, ossia quelli di favorire la creazione e il consolidamento di filiere industriali per lo sviluppo di aree territoriali e settori economici. L'idea di considerare i distretti produttivi un modello di aggregazione delle imprese che operano in un dato contesto territoriale per favorire condizioni di maggiore competitività è certamente apprezzabile.

C'è quindi l'esigenza di approfondire gli impatti che la norma potrà avere sul territorio calabrese. E' opportuno analizzare le novità introdotte con la Finanziaria e in particolare i vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari di cui potranno fruire le aziende che faranno parte di un distretto produttivo.

In primo luogo i distretti produttivi potranno diventare un nuovo soggetto passivo dell'imposta sulle società (IRES) ai sensi dell'art. 73 del Tuir. La tassazione sarà effettuata sulla base di un reddito unitario che potrà essere concordato preventivamente con l'Agenzia delle Entrate. Non appare ancora chiaro però se ciò potrà avvenire nella sola ipotesi in cui le aziende che aderiscono al distretto, esercitano, congiuntamente, l'opzione della tassazione unitaria.

La conseguenza di tale scelta è la possibilità di compensare in modo diretto e verticale le eventuali perdite delle singole aziende con evidenti risparmi fiscali. Sarà quindi possibile applicare ai distretti le stesse agevolazioni fiscali previste dall'Ires per la tassazione dei gruppi di imprese controllate (consolidato nazionale): ad esempio si potrà dedurre la perdita fiscale di una azienda per abbassare il carico fiscale calcolato sul reddito complessivo di tutte le altre aziende componenti il distretto.

Un altro vantaggio che scaturisce da tale scelta è rappresentato dal fatto che la tassazione unitaria viene definita dal distretto produttivo con l'Agenzia delle Entrate e gli enti locali attraverso un accordo preventivo e vincolante, nel quale viene determinato l'ammontare del reddito imponibile per la determinazione dei tributi erariali e di quelli locali che le singole aziende dovranno versare in ciascun esercizio, con una conseguente ripartizione del carico tributario tra le imprese del distretto, sulla base di principi di mutualità. Questo accordo, che dovrà avere una durata minima di un triennio, determina per le aziende del distretto un altro rilevante vantaggio. Infatti, dopo la definizione degli obblighi fiscali - che rimangono comunque a carico di ciascuna azienda - il Fisco potrà esercitare i poteri di controllo sul distretto solo per attività di monitoraggio e non per fini accertativi.

Da sottolineare, inoltre, che il volume di reddito concordato con il Fisco, verrà determinato su base presuntiva tenendo conto della natura, della tipologia e dell'entità delle imprese stesse, della loro attitudine alla contribuzione, cui si aggiungono altri parametri oggettivi, determinati dall'Agenzia delle Entrate, previa consultazione delle categorie interessate e degli organismi rappresentativi dei distretti.

Il legislatore, inoltre, con le nuove attribuzioni contenute in Finanziaria ha voluto assegnare ai distretti produttivi anche un ruolo strategico in campo amministrativo e finanziario. Il distretto, infatti, per conto delle imprese aderenti, potrà interagire e intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione e, in generale, con tutti gli enti pubblici, per avviare procedure amministrative, per consultare banche dati pubbliche, per stipulare negozi di diritto privato oltre che rappresentarli pienamente con i terzi. Naturalmente occorre capire fino a che punto potranno estendersi tali poteri.

Non è chiaro, ad esempio, se il distretto produttivo possa limitarsi a favorire l'avvio di una procedura amministrativa



o possa addirittura sostituirsi alla Pubblica Amministrazioni in alcune fasi dell'istruttoria, considerato che il comma 368 dell'articolo 1 della stessa Finanziaria 2006 prevede che il distretto possa dichiarare non solo l'esistenza dei presupposti per l'avvio di una procedura amministrativa ma possa, addirittura, dichiarare la sua conclusione con effetto finale favorevole.

Importanti, inoltre, le novità introdotte sul piano finanziario con conseguenze molto positive che scaturiranno dal decreto di prossima emanazione. In particolare si registreranno semplificazioni per le operazioni di cartolarizzazione dei crediti concessi alle imprese facenti parte del distretto; misure necessarie per assicurare il riconoscimento della garanzia prestata dai Confidi, quale strumento di attenuazione del rischio di credito ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali degli enti creditizi, in vista del recepimento del Nuovo accordo di Basilea 2; opportunità per la costituzione di fondi di investimento in capitale di rischio delle imprese che fanno parte del distretto.

Anche gli strumenti di finanza agevolata potranno essere richiesti, per conto delle aziende aderenti, con un unico procedimento collettivo. E' bene riflettere, però, che questo quadro legislativo dovrà tenere conto di una serie di elementi contenuti espressamente nella Legge 266/05. In primo luogo l'attuazione delle nuove norme sui distretti deve avvenire attraverso l'emanazione di un decreto ministeriale che definisca, dopo opportuna concertazione, le caratteristiche che i distretti o le aggregazioni di imprese dovranno presentare per avvalersi delle agevolazioni di cui sopra anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali.

In secondo luogo, il legislatore ha previsto l'applicazione preventiva in via sperimentale solo per uno o più distretti individuati per decreto. Terminata la fase sperimentale e, dopo aver concordato a livello nazionale e locale le concrete regole di funzionamento dei distretti, si procederà ad una graduale e progressiva applicazione. Infine si dovrà valutare la possibile compatibilità delle agevolazioni sui distretti con le regole comunitarie sugli aiuti fiscali di Stato.

La Finanziaria, infatti, facendo espressamente riferimento a tale possibile incompatibilità, non chiarisce se, prima di rendere operative le disposizioni agevolative sui distretti, sarà necessaria una richiesta per ottenere una specifica autorizzazione dall'Unione Europea. Tali timori, in realtà, sono stati in parte mitigati dalla Commissione Europea che, approvando gli orientamenti da adottare per gli aiuti a finalità regionali per la prossima programmazione nazionale 2007-2013, ha delineato una chiara tendenza a favorire tutte le forme di aggregazioni imprenditoriali.

Anche Confindustria da tempo sostiene l'importanza strategica che i distretti produttivi potrebbero avere per il rilancio del territorio, della competitività delle PMI e soprattutto per lo sviluppo di alcuni settori produttivi.

Si condivide in pieno l'orientamento della politica di portare avanti strategie di sviluppo caratterizzate da innovazioni sostanziali nella politica di incentivazione delle imprese: la politica per la produzione deve evolvere dall'impresa al sistema di imprese.

La preoccupante eccessiva frantumazione del tessuto aziendale calabrese, per esempio, porta a sostenere, che per il nostro territorio sia necessario adottare strumenti di incentivazione per l'aggregazioni di imprese che possano facilitare, in relazione alle specificità del territorio, la formazione di filiere di produzioni, consorzi e distretti industriali.

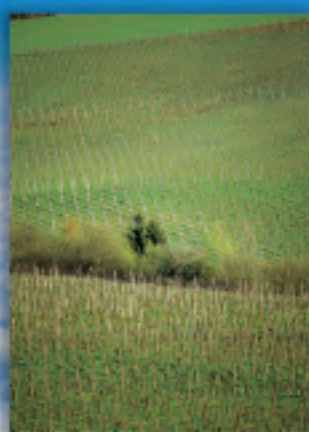
La politica di incentivazione dovrà, pertanto, gradualmente scoraggiare la consuetudine delle imprese ad operare in solitudine e favorire la "via del fare insieme".

Per rendere realmente efficace questa misura è necessario valorizzare il ruolo e la collaborazione delle Associazioni imprenditoriali che possono, in tale ambito, unitamente ai rappresentanti dei distretti, ricoprire un ruolo decisivo, non solo per procedere all'individuazione dei soggetti che saranno destinatari delle agevolazioni descritte, così come ha espressamente indicato il legislatore nella normativa esaminata, ma anche e soprattutto per individuare le soluzioni più funzionali alle reali esigenze di sviluppo del territorio. ■



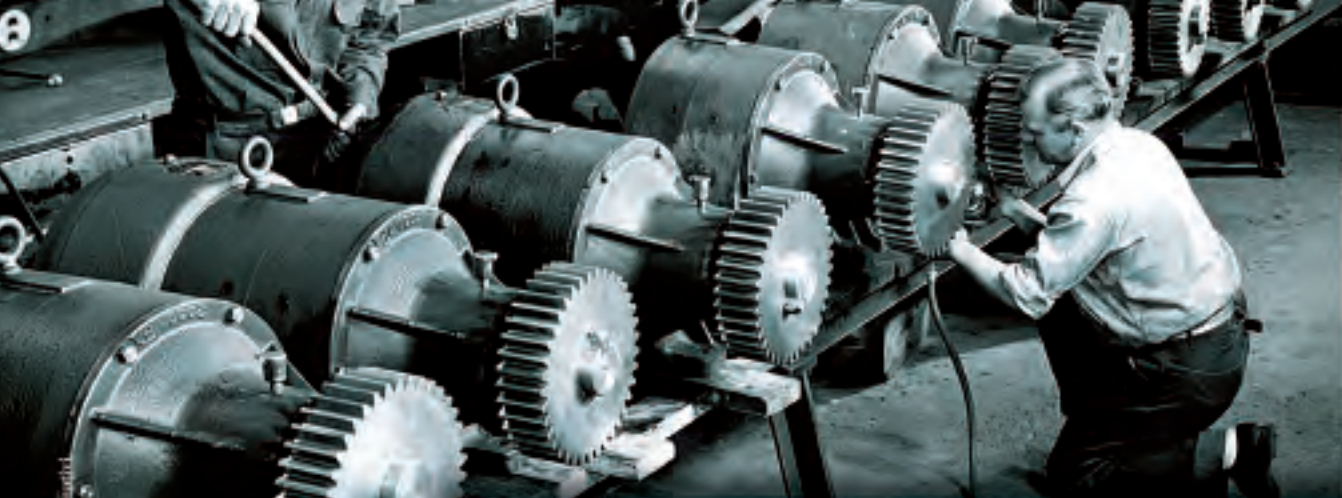
Camera di Commercio
Catanzaro

AL SERVIZIO DELLE IMPRESE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO



STUDIO GROSSO s.r.l.

www.cz.camcom.it



Messaggio Pubblicitario. I finanziamenti sono concessi per progetti approvati dalla



DALLA TRADIZIONE ALL'INNOVAZIONE.

**FAI IL SALTO DI QUALITÀ. CON INNOVATION-BUY,
ACQUISIRE LA TECNOLOGIA CHE PUÒ TRASFORMARE LA
TUA IMPRESA È SEMPLICE.**

Innovation-Buy è il finanziamento che Sanpaolo Imprese ha creato per consentirti di sviluppare l'organizzazione e le tecnologie nella tua impresa attraverso l'acquisizione di innovazione già pronta sul mercato. E per farti scegliere, grazie alla consulenza di un team di esperti, l'investimento più adatto alle esigenze della tua azienda. Informati subito in una delle nostre Filiali.

www.sanpaolobimcidiNapoli.com

www.sanpaoloimprese.com


torino 2006
SANPAOLO
Sponsor Principale

**SANPAOLO
IMPRESA**